

9710

Corso 15 giugno 1912
Corrispondenza - Seminario del Santissimo Cuore di
Cortina

Cariissimi figli in G.C.

S'ingannerebbe a gran partito chi credesse, che il Rettor Maggiore, quando scrive qualche cosa ai suoi confratelli, non abbia altro di mira che di segnalare ~~ben~~ gravi disordini e ~~farne~~ ^{muovere} amari lamenti. Se ciò egli facesse, mostrerebbe di confortare ^{la quale} ben poco i membri della nostra Pia Società, che per grazia di Dio conta un numero considerevole di ferventi religiosi, di sacerdoti zelanti e di virtuosi coadiutori. Invero, quand'anche avvenisse che qualcuno dei Salesiani dimenticasse per poco i propri doveri, sarebbe ingiusto darne colpa a tutti e ^{la communi} ~~si~~ facesse generali corruzioni, che per molti tornerebbero inutili e inopportune. Mi s'porrebbe doloce il dichiararvi che con la mia circolare altro fine non mi propongo che di animarvi ^{campini figliuoli,} a camminare a gran passi sulla via della perfezione, sicuro che la mia parola cadrà in terreno ben preparato e produrrà ubertosi frutti. Sarà quindi argomento del presente mio scritto l'invitarvi tutti, cariissimi figliuoli, a combattere con tutta energia quella sistematica mediocrità di condotta che ^{quasi si giaciano di} molto volte si chiamare legalità, per cui un salesiano, tenendosi pago dell'osservanza del suo stretto dovere, staccato ^{beni} lontano da mancanze gravi e scandalose, ma intanto non si sforzera di fare ogni giorno qualche passo nella perfezione propria del suo stato. Ci aiuti il ^{solissimo} ~~San~~ Cuore a cui è sacro questo mese, a comprendere quanto questa legalità, se mai ~~avvenisse~~ fra noi, gli dispiaccia e sia dannosa all'anima nostra.

se mai ~~avvenisse~~ fra noi

Il Divin Salvatore, comparando alla Beata
 Margherita Alacoque, volle mostrare il suo sacratissimo
 Cuore adorno degli strumenti della sua dolorosissima
 Passione. La ferita della lancia, da cui uscirono le
 ultime gocce del suo sangue ^{preziosissimo} miste ad alcune stille
 di acqua, ~~sono~~ il simbolo dei peccati mortali che
 così numerosi trafiggono il suo Cuore, e di cui
 S. Paolo afferma che gli rinnovano i tormenti della
~~su~~ crucifixione: rursum crucifigentes filium Dei.
 Ma oltre questa larga ferita, noi vediamo ancora
 nell'immagine del S. Cuore una corona di pungenti
 spine, e queste che cosa rappresentano?
 Secondo ciò che il buon Gesù stesso si ha inseguito
 alla Beata, le spine ond'è coronato il suo cuore, sono il simbolo
 di quelle anime le quali, ^{quantunque} ~~sebbene~~ consacrate al suo
 santo servizio, ~~sebbene~~ ^è impegnate con voto a
 non commettere gravi mancanze, non hanno ^{tuttavia} la
 dovuta premura di correggere i ~~loro~~ difetti, in cui
 ricadono ^{con molta facilità} ~~ad ogni momento~~, né si sforzano con la
 santità della vita di riparare gli ~~abusi~~ ^{abusi} che
 con cui lo ^{amareggiano} ~~offendono~~ tante infelici peccatrici.
 Oh quanta pena vede questi poveri religiosi,
 malgrado le grazie specialissime di cui li ha
 favoriti, nonostante i lumi loro concepiti, le
 pratiche di pietà con cui li ^{ha} ~~si~~ ^{seriosamente} camminano
 ognora a mezza costa ^{nel sentier della virtù} ~~per il monte della perfezione~~
 evitando, si può dire, con equal cura quella via

che li ^{eleverebbe} condurrebbe ai più alti reggi del paradiso
 e quella che va a finire ^{mettere} agli abissi della
 perdizione; il vedere che loro basta ^{tenersi}
 nel giusto mezzo! Quanto sarebbero degni di
 compassione questi servitori di Dio i quali sono docili
 alla voce del Signore quando comanda, come
 sul Sinai, fra le folgori e i tuoni, mentre poi
 si mostrano sordi e insensibili quando egli
 con l'atteggiamento del fratello più tenero
 e del più dolce amico si presenta per far
 appello al ^{loro} ~~nostro~~ amore. Se di tale condotta
 potesse contentarsi per parte d'un cristiano
 che vive nel mondo, certo non può ^{tenersi}
 pago quando si tratta d'una ^{religiosa} ~~persona~~ che
 scelta fra mille ~~fra~~ chiamato a far parte
 di quei fortunati che formano, secondo S.
 Gerolamo, il più ricco ornamento della
 Chiesa ^{Cattolica}; inter ecclesiastica ornamenta, pretio-
simum lapis.

E per convincerci non abbiamo a far altro
 che richiamare alla ~~nostra~~ memoria l'inesauri-
 bile generosità con cui il Signore ci ha
 trattati. Cerchiamo infatti se nella nostra
 vita vi fu un giorno, anzi un momento che
 non sia stato segnalato da qualche suo
 beneficio temporale o spirituale. E' suo dono
 la vita, la sanità di cui godiamo. E' effetto

della sua liberalità, l'aria che respiriamo, il cibo
 di cui ci nutriamo, gli abiti di cui siamo rico-
 perti. Da quanti pericoli ci ha difesi la sua
 Provvidenza che qual tenerissima madre ha
 sempre vegliato alla nostra custodia! A lui
 siamo debitori di quelle nobilissime qualità,
 per cui l'uomo è superiore a tutte le altre
 creature, quali sono l'intelligenza, la memoria,
 la libera volontà. Ma quanto più generoso è stato
 verso di noi nell'ordine soprannaturale! Che
 poteva darci di più di quella grazia ^{di cui ci fu} ~~che noi~~
^{largo} ricevemmo nel S. Battesimo, per cui diventammo
divinae consortes naturae, simiglianti alla natura
 divina, figli di Dio, eredi del paradiso. E quando,
 con la più nera ingratitude, commettendo
 il peccato, quali nuovi figliuoli prodigi, lo
 abbiamo abbandonato, con quanta bontà e
 misericordia non ci ha accolti, appena noi ci
 pentiti ci gettammo a' suoi piedi! Ma forse misurate,
 anche dopo il peccato, le finenze del suo
 amore? Non ha forse imbandito uno splendido
 banchetto per festeggiare il nostro ritorno fra
 le sue braccia, invitandoci a sedere quali
 religiosi nei primi posti, dicendoci ^{con tanta amabilità} ascende
superius, dandoci il suo corpo in cibo e il
 suo preziosissimo sangue in bevanda. ...

A noi, più che volle innalzare alla sublime
 dignità di sacerdote, per meglio farci conoscere
 a che punto sia giunta la sua bontà ^{e liberalità} basterà
 che ci additi l'altare e il calice in cui
 sacrificiamo il suo corpo ^{santissimo} ~~vero~~, ci additarsi
 il ^{tribunale di peccato} confessionaria in cui esercitiamo il sacra-
 mento del perdono; ci farà mirare quella
 cattedra di verità ove noi diventammo i conti-
 nuatori della sua predicazione. Infine si
 ricorderà che nel punto di mandar l'ultimo
 respiro ci diede per ~~madre~~ ^{madre} la sua madre ~~stepa~~.
 E alla ^{vista} ricordo di tale spettacolo di carità, al
 ricordo di tanti e infiniti benefici, come mai
 non indugno di tal nome ^{potrà}
 un religioso, un sacerdote specialmente, mettere
 un limite alla sua gratitudine? Come potrà
 mercanteggiare la manifestazione del suo amore?
 E quando Gesù, come se qualche cosa mancasse
 alla sua felicità, si abbassa fino a chiederci il
 nostro cuore ripetendo: parce, mihi fili, cor
tuum mihi, chi fra noi avrebbe l'ardire di rispon-
 dergli: contentatevi d'una piccola parte, ^{poiché} il resto
 intendo darlo alle creature? E se egli volesse
 scegliere a sua dimora il nostro cuore affermando
 che trova in esso le sue delizie, saremmo sì scortesi
 da sbarrargli la porta, dicendogli: fermatevi, non
 procedete amplius? Potremmo noi trattarlo come
 si tratterebbe un mendico che viene a chiedere

H affinché fosse il
 la nostra avvocata,
 la dispensatrice d'ogni
 grazia, l'ausiliatrice
 dei Cristiani e la
 nostra dolcissima
 madre.

l'elemosina alla ^{soglia} porta di nostra casa, ^{come} ~~a cui~~ si crede di far motto col porgergli un tozzo di pane pretendendo che sia soddisfatto e si guardi bene dal laguarci? Eppure tale sarebbe ^{deplorabile} la condotta che ^{tenere} verso Dio quel religioso ^{in fatto di} che ~~rebbe~~ ^{indegna} ~~sua~~ ^{pratica} di pietà si adagia in una ^{deplorabile} ~~mediocrità~~ ^{mediocrità}, che ~~non~~ ^{non} si scaccia neppure d'un dito per fare la minima cosa che non sia imposta dalla regola e dall'orazio della casa.

Ma oltre l'obbligo di ^{far} ~~meritare~~ ogni giorno il tesoro dei nostri meriti personali, ^{perché} ~~abbiamo~~ ancora ^{una} ~~complicità~~ ^{complicità} il dovere, come religiosi, di fare spendere ogni giorno fino al tesoro dell'Altissimo l'incenso della ^{nostra} ~~preghiera~~ ^{preghiera} per farne discendere le grazie e la misericordia ~~di noi~~ ^{di noi} e sui nostri proprii di cui ~~abbiamo~~ ^{siamo} ~~costituiti~~ ^{costituiti} ~~gli~~ ^{gli} ambasciatori. ^{come} ~~come~~ ^{come} adempiremmo questa nostra ^{benefica} ~~importantissima~~ ^{importantissima} missione, se la nostra pietà si riduce a non far altro che quello che non possiamo far a meno, che si sforza di abbreviare quanto sia possibile le pratiche religiose, se si evita con ogni cura ciò che nel servizio di Dio ci costa sacrificio? Davvero che noi non sappiamo spiegare come tante nostre ^{rimangono} ~~preghiere~~ ^{preghiere} senza effetto, mentre le preghiere di molte anime pie sono così potenti; presso Maria ^{maravigliosa} ~~Assistentice~~ ^{Assistentice}, Ricordiamo la fiducia ^{con cui}

il nostro Venerabile Padre ricorreva alla sua
 potente protettrice per ottenere il suo aiuto.
 Alcune volte sembrava temerita da parte sua
 il voler opere esaudite, come quando coman-
 dava a certi ammalati ^{capaci, gravi} d'alzarsi di letto
 e camminare, ^{a Torino} di venir con lungo viaggio da
 lontani paesi, assicurando che la Madonna li
 avrebbe guariti, e che sarebbero ritornati

+ Vi furono casi senza alcun incomodo alla propria casa +
 in cui i parenti ^{in tali circostanze} già avevano preso
 le misure necessarie ^{sarmento} a Maria Ausiliatrice perché sbarcasse
 per la sepoltura, e Venerabile fece ^{così} ^{al suo devotissimo servo} ^{ella} ^{avrebbe} ^{perché} nulla sapere negargli, la nostra calata,
 invece ebbe la ^{già} di cantare ^{l'Inno del ringraziamento} ^{giamante}

Ma se ci fosse ^{stato} permesso di chiedere rispetto-
 samente a Maria Ausiliatrice perché sbarcasse
 per la sepoltura, e Venerabile fece ^{così} ^{al suo devotissimo servo} ^{ella} ^{avrebbe} ^{perché} nulla sapere negargli, la nostra calata,
 invece ebbe la ^{già} di cantare ^{l'Inno del ringraziamento} ^{giamante}
 Ma se ci fosse ^{stato} permesso di chiedere rispetto-
 samente a Maria Ausiliatrice perché sbarcasse
 per la sepoltura, e Venerabile fece ^{così} ^{al suo devotissimo servo} ^{ella} ^{avrebbe} ^{perché} nulla sapere negargli, la nostra calata,
 invece ebbe la ^{già} di cantare ^{l'Inno del ringraziamento} ^{giamante}
 Ma se ci fosse ^{stato} permesso di chiedere rispetto-
 samente a Maria Ausiliatrice perché sbarcasse
 per la sepoltura, e Venerabile fece ^{così} ^{al suo devotissimo servo} ^{ella} ^{avrebbe} ^{perché} nulla sapere negargli, la nostra calata,
 invece ebbe la ^{già} di cantare ^{l'Inno del ringraziamento} ^{giamante}

Ci' noi apprendevamo dalla bocca stessa
 del nostro Venerabile Fondatore, Alcune
 volte trattenevasi con bontà e familiarità

con noi, ^{egli ai particolari} discendeva dalle nostre occupazioni e ci
 interrogava intorno alla scuola, ^{ed altro ufficio} che ci era affidata.
 Se, come talora avveniva, noi gli rispondevamo che
 le nostre fatiche nostri discepoli lasciavano alquanto a desiderare,
 non erano corrette, questi o quell' altro era deficiente nella
 da felice risultata, ^{che} pietà o nello studio, egli alquanto rammaricato
 soggiungeva: ma tu preghi per lui? Quando
 devi dargli alcun avviso, ti raccomandi a Maria
^{Uomo} perché renda efficace la tua parola? Dava
 così a dividere ~~che sulla nostra capacità~~ nell' inse-
 gnamento, ^{o nell'educazione della gioventù} più che sulla industria da noi ado-
 pperata per il progresso dei nostri scolari; egli faceva
 appoggiamento sulle nostre preghiere e sulla
 bontà della nostra vita. Ci faceva comprendere che
 per ottenere della grazia è necessario essere ^{diva} person-
 gate presso Dio, che ^{che diceva} si avverazi in questo la
 parola d' un padre della Chiesa, ^{che diceva} si non
placet, non placet; ~~se~~ non si può strappare al
 Signore le grazie di cui abbiamo bisogno, se non
 alla condizione che la nostra condotta gli torni di
 piena soddisfazione. E come sarebbe, tale se noi
 mercanteggiamo con lui appunto come chi si
 mantiene in una misera mediocrità?

Non cadremo in questo misero stato, se noi
 ricordiamo che è Gesù Cristo medesimo che ci
 ha imposto l' obbligo di avanzarci ognora nella perfe-
 zione quando ci disse: estote perfecti sicut pater
vester coelestis, perfectus est: siate perfetti come è

perfetto il padre vostro celate: orbene traque-
 direbbe questo esplicito precetto chi, dopo aver fatto
 alcuni passi, s'arrestasse. A lui si applicherebbero
 le terribili parole, che vedono il quale abbia
 messo la mano all'aratro, e poi: ^{Progradi} abbi guardate
 indietro, e' atto al regno di Dio. ^{Progradi} ^{il quale aiuta a} ^{Progradi} ^{chi}
 tien vivo questo desiderio, che vince le difficoltà
 a ^{ad} diminuire gli ostacoli, aumenta la nostra forza
 e perseverare fino alla morte, ^{nel bene} perché a chi
 nutre questo desiderio, il Signore non lascia
 mancare la grazia necessaria. Questo dovere ci
 volle inculcare il nostro Divin Salvatore,
 dandocene egli stesso l'esempio: poiché sebbene
 fosse adorno d'ogni perfezione ^{fin dalla nascita} pure non volle
 mostrarcela tutta ad un tratto, e anzi meglio
 comparire in faccia al mondo somigliante all'uomo
 che ogni giorno va progredendo nella ^{età e nella grazia} ^{virtù} ^{per}
 autem crescebat ^{et confortabatur plenus sapientia et gratia Dei erat in illo (Luc. 2-40)} ^{et gratia} ^{quod} ^{dam}

et hominum. De come potrà trovare la sua
 compiacenza in colui che non cerca di imitarlo
 anche in questo. Siamo adunque persuasi che
 male corrisponderebbe alla grazia della vocazione
 chi non fa ogni giorno qualche passo nella
 perfezione. Egli trasgredisce il primo articolo
 delle Costituzioni che pure volle prendere come
 norma costante della sua vita.

2° Ma noi religiosi abbiamo ancora altre gravissime ragioni per metterci in guardia contro il pericolo che a cui ci esporremmo nel contentarci d'un grado qualunque di virtù. Non possiamo credere che una volta entrati nella nostra Pia Società, abbiamo assicurata la salvezza dell'anima nostra. Rimaniamo ancora sempre finché ci basta la vita, sottomessi alla legge del combattimento. La nostra professione e nappesa la sacra ordinazione valsero ad estinguere il fuoco della concupiscenza. E' vivo sempre in noi l'uomo vecchio, cioè il disordinato amore di noi stessi, contro di cui dobbiamo continuamente lottare, come il demone non ci lascia ^{mai} un momento in pace, tanto più perché ^{essi sono i} ~~noi~~ ^{siamo fedeli} ~~la nostra vita~~ ~~consegnata~~ bene alla nostra vocazione, molte altre anime saranno pure strappate alle sue arti infernali. Inoltre non possiamo ignorare che il mondo in mezzo a cui viviamo, come lo vide S. Antonio, e' ripieno di lacci e di seduzioni, sicché tutti nascono più rimanesse sicuri di riportarne completa vittoria, se per poco cessano di vegliare, onde lo spirito tanto ci mette in guardia dicendoci: qui stat videat ne cadat. I nostri nemici stanno mirando i religiosi come la folla sta contemplando in piazza il ciarlatano che cammina su alto sopra una piccola corda. Eppoi lo segue con una inquieta curiosità aspettandosi d'un momento all'altro che abbia da precipitare. E così avverrebbe se

se il viatoriano abbandonasse il bilanciere di
 tione tra mano. E cadrebbe pure il religioso
 vittima della sua temerità, se non si sostenga
 in equilibrio con l'impiego di progredire
 ogni giorno nella perfezione, la legalità nel
 l'adempimento di suoi doveri, non mediocre,
 virtù non basta a salvarlo. Esposto a gravissimo
 pericolo, potrebbe cadere d'un tratto ad essere
 inghiottito dall'abisso. Altre volte potrebbe trovarsi
 su d'un pendio e svenevole, senza pure
 avvedersene, fino in fondo. Ecco la caduta che
 si prepara il religioso che non cerca di
 praticare la perfezione a cui si è obbligato
 quando, inginocchiato dinanzi all'altare, alla
 presenza di Dio, di Maria Uma e del suo
 superiore, ha fatto la professione.

È degno d'essere qui riferito un detto del
 nostro S. Francesco di Sales che vale nella
 sua brevità ad un lungo discorso. All'aria
 aperta un piccolo fuoco si spegne, mentre un
 grande ^{esperto al vento} diventa un incendio. Teneva la prova.
 Uscendo fuori dell'abitato con una piccola torcia
 ino alla mano, vedeva che un piccolo soffio
 di vento ^{forse il vostro respiro stesso} spegneva il fuoco, invece vedeva che
 spaventose proporzioni vada prendendo un fuoco

+ la natura stupida nutrita qualora in esso vada soffiando in
 ci ammaestra, poiché
 raramente avviene vento impetuoso! Questo succede alla virtù solida
 che il viaggiatore elevata e generosa d'un fervore religioso ^{sapiente} che
 cada ascendendo, si mette in guardia contro l'andazzo di
 e molto sovente ⁺ invece quando egli il pericolo che io vi addito. Quanto a
 discanda.

proposito viene a questo punto il detto:
Disisti: sufficit, persisti: sventuratamente
 un giorno, stanco di lottare contro i nemici
 dell'anima tua, ^{spinto} stanco per gli sforzi fatti
 nel resistere alla corrente, desideroso d'un
 riposo non ^{intempestivo} ~~opportuno~~ dicesti: basta, ma
 questa ^{parola} ha segnato la tua rovina. E pur
 cercando riposo, riducendo il ^{proprio} ~~tuo~~ lavoro nel
 servizio di Dio, ~~non~~ ^{allo} stretto necessario,
 dimenticando la generosità ^{che} con cui il
 Signore adopera con noi, potremo dire d'aver
 trovato sollievo alle nostre pene? Chi ~~non~~
 per disgrazia ne ha fatto la triste esperienza,
 Deve confessare che in tal modo non ha
 + chi vive nel ritappamento, quali fatto altro che aumentare le sue pene. ⁺ E
 vantaggio poteva lo dicano gli apostoli nella pesca miracolosa
spere di ricavarne? nel mare di Tiberiade. Durante tutta la notte
 lontani da Gesù avevano lavorato a più non posso gettando
 le reti: o d'un lato o dall'altro della
 barca, ma fu vana la loro fatica: totam
noctem laborantes nihil cepimus. Ma il
 Divino Maestro rivelò al tempo stesso e
 la ragione del loro insuccesso e il mezzo
 di rimediarsi. Basta una parola: Duc
in altum: spingete la barca in alto mare,
 e eis' facendo ebbero tal abbondanza di pesci
 da temere che ~~for~~ si rompesero le reti.
 Parimenti, a chi s'arrende d'aver faticato
 inutilmente ^{nelle sue medicanti} Notte liquore ripetete: spingete
 la barca

(a linea)

che ne venne all'anima loro e al prossimo ^{stopi}
 dall' avere cotanto ristretto la cerchia del loro
 zelo sia per il ^{la gloria di Dio sia per il} loro profitto spirituale ~~sia~~
 per. Quando la morte ci rapisce nel fior degli
 anni un caro confatello ornato di ingegno e
 di rara virtù per cui avrebbe fatto tanto bene
 alla nostra Pia società, noi non profumiamo a
 meno di vederne lacrime amare. Ma perchè
 non avremmo un dolore ancor più acuto
 quando vediamo che per la mediocrità di virtù
 in cui si fermarono certi nostri socii, su
 cui avevamo fatto ^{tanto} apogeuamento, li vediamo
 mai ridotti all' inazione e profumi a discesa
^{pietra} oggetto di scandalo agli altri? E forse ciò è
 stato la trista conseguenza della tanto deplora-
 revole legalità di condotta e del rallentamento ^{nel}
 Perchè mai nell' affare più importante di cui ^{virtù}
 dobbiamo occuparci nella nostra vita, nell' acquisto ^{ciò}
 della perfezione, non imiteremo quegli autori
 che arrivarono ad immortalarsi con le loro opere?
 Sappiamo che essi non trovavano mai i loro scritti
 abbastanza limati. Continuamente li rileggevano
 sforzandosi di ridurli ognora a maggior perfezione.
 Perchè non faremmo altrettanto per la virtù propria
 del nostro stato?

Il altra volta
 ammirati e
 proposti all' imi-
 tazione della
 comunità,

Avviciniamoci, egualmente a ciò fare contemplando
 per alcuni istanti una fiamma ardente. Mirate come
 è viva, ascoltate come ~~è~~ ^è ~~capitata~~ ^{capitata}; si direbbe
 che ride dalla gioia. Di mano in mano che la

B0490124

ferventi orazioni affinché il nuovo Consigliere
Scolastico, calcando le orme del suo dotto
e zelante antecessore, possa continuare le
opere a vantaggio della nostra amata
Congregazione. Egli prenderà possesso della
sua nuova carica appena sarà ~~protegitto~~ libera
dalla sua ~~le~~ sue attuali occupazioni glie
lo permetteranno.

Figli carissimi in G. C.

Facilmente potete immaginare quanto numerose e gravi siano nell'ora presente le sollecitudini e le pene del vostro povero Rettor Maggiore; tuttavia egli non crede che siano motivo sufficiente per dispensarlo dallo scrivere alcune pagine a tutti i suoi diletti figliuoli, sapendo quanto questo torni utile, anzi necessario, per mantenerci talmente uniti da poter davvero formare un cuor solo e un'anima sola. Il mio scritto prenderà la forma famigliare d'una lettera edificante, e spero che con la grazia del Signore servirà a sollevare alquanto il nostro spirito, accasciato sotto il peso delle tribolazioni che in questi giorni opprimono tanta parte dell'Europa, e quindi anche l'umile Società Salesiana. Questa lettura vi renderà ognor più persuasi che la Provvidenza non cessa di vegliare sopra di noi, per l'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice e per i meriti grandissimi del Venerabile nostro Fondatore e Padre D. Bosco: ad essi dobbiamo le soavi consolazioni che vengono sovente ad alleviare i nostri dolori.

I. Se per poco rianciamo con il pensiero questi ultimi anni, quali tristi memorie si affacciano alla nostra mente! Un numero grandissimo di amati confratelli sono stati tolti alle occupazioni tranquille dei nostri istituti, e costretti nei bisogni della Patria